

SCHEMA DI CONFERENZA

IL PAPATO NEL MONDO CONTEMPORANEO

INTRODUZIONE

Ai primi giorni di maggio si è tenuto a Roma un Congresso internazionale di cotonieri. Oltre venti nazioni erano rappresentate coi loro delegati alla importante riunione che doveva servire a cementare i rapporti internazionali, studiare le iniziative, provvedere ai bisogni dell'industria tessile mondiale.

Essi, chiudendo i loro lavori hanno voluto fare visita al Cristo Romano rivolgendo a S. Santità un indirizzo che non si può leggere senza commozione.

Merita che sia sottolineato quanto disse il signor Brasseur a nome di tutti i convenuti, in francese, a Pio XI.

« Gli uomini lottano più che mai nell'incertezza e nella confusione. Essi si accontentano di soluzioni frammentarie e temporanee che procurano loro qualche vantaggio. Ma tosto nascono nuove difficoltà Ahimè! Santissimo Padre, il mondo si è allontanato dai preziosi insegnamenti che, nella paterna Sua sollecitudine, vostra Santità dona. Verrà tuttavia un giorno, noi lo speriamo e l'attendiamo, in cui le nazioni comprenderanno infine che i valori spirituali e morali hanno un incontestabile primato e che la loro dimenticanza produce, nei popoli, gravi e dolorose conseguenze ».

Parole queste tanto chiare e tanto lontane da quelle che alcuni decenni fa potevano risuonare sulle bocche e scriversi sui fogli. Il papato oramai è diventato per tutti qualcosa di grande, di sublime, di alto.

Nella città del Vaticano non c'è soltanto una radio materiale che collega il mondo colle onde eterree, ma un cuore che diffonde l'amore, che veglia, dirige, anima.

IL PAPATO VEGLIA

Nel 1922 uno storico anticattolico, Guignebert, professore alla Sorbona scriveva in un suo libro che il Papato era oramai giunto al suo declino. Egli in modo particolare diceva: « Oggi la Chiesa è in politica, una vinta ».

Ma non è la prima volta che i profeti... di sciagure ricevono le smentite dai fatti.

Qualche tempo fa il presidente della Repubblica Cinese riceveva sua Eccellenza Mons. Zanin, delegato Apostolico della Santa Sede. Il prelado passava tra due ali di personaggi in alta uniforme, mentre la fanfara suonava, forse per la prima volta,

l'inno pontificio. Lin Sen rispondendo al delegato apostolico esprimeva la riconoscenza della Cina alla S. Sede per il contributo da Essa portato alla civilizzazione orientale. Tra Guignebert e Lin Sen, lasciamo parlare i fatti.

Il papato è vigile più che mai. Esso ha pacificato, diretto, sostenuto i popoli, esso ha lanciato ancora recentemente la sua parola per la pace del mondo, esso ha a Lourdes pregato perchè il ramoscello d'ulivo non fosse infangato ma ridesse nell'aria serena e sgombra da ogni offesa.

Ricordare le opere belle create che vanno dall'Azione Cattolica alle Università Cattoliche, dai soccorsi alla Russia a quelli per le Missioni, dall'Esposizione Missionaria, a quella della stampa Cattolica che si terrà nel 1936 sarebbe lungo assai.

Ma non si possono tacere le numerose encicliche che rivelano la conoscenza dei problemi più vitali e più ardui del nostro tempo: l'« Ubi arcano Dei », la « Quadragesimo Anno », la « Casti connubii », la « Mens nostra », sono monumenti tali che difficilmente si dimenticheranno. Le arti e le scienze hanno avuto in Pio XI il continuatore dell'opera compiuta dai predecessori.

IL PAPA DIRIGE

I servizi radiotelegrafici del Vaticano non lanciano al mondo i S.O.S. del soccorso, ma bensì le direttive di marcia.

E il mondo è sicuro e certo, che se il Papa parla, è per il vantaggio dell'umanità. La promessa di Cristo non viene meno, continua sempre affermandosi. Quando i maestri dell'antica Grecia pronunciavano qualche verità (che poteva anche essere falsa) i discepoli erano tanto convinti che sostenevano quanto sentito e lo manifestavano a tutti con quelle parole che sono rimaste famose: « Egli lo disse! » Ebbene a Roma c'è un maestro tale che tutto dirige e tutto muove.

Si potranno chiudere le orecchie, si potrà alzare la voce, si potrà, forse, lanciare anche la volgare ingiuria. Egli rimane però sempre il vincitore, perchè non sono false le sue affermazioni, non sono inesatte le sue vedute, non sono nocive le sue esortazioni. Il Papato serve la pace, ma la serve non come fanno gli uomini che l'intendono in vista dei loro interessi particolari.

Per il Papa la pace è la figlia della Carità. Nella sua prima enciclica Pio XI dichiarava che: « è un fatto evidente per tutti che nè gli individui, nè i popoli, nè le società, dopo la guerra, hanno ritrovato la pace vera... gli antichi odii non sono ancora caduti; così continuano ad affermarsi, o subdolamente negli intrighi della politica come nei flussi dei cambi, o palesemente nei giornali e nei periodici... le inimicizie reciproche, gli urti tra gli Stati impediscono ai popoli il respiro ».

Di qui le provvidenze per la carità rettamente praticata, per l'Azione Cattolica sinceramente seguita, per la restaurazione della famiglia cristianamente intesa.

Tre direttive la cui applicazione leale e franca trarranno di mezzo gli attriti inevitabili e porranno Cristo a centro del mondo e a principio della pace.

Quando Origene vedeva nei primi secoli del Cristianesimo che la dottrina Cattolica si ergeva padrona sui culti distrutti diceva: «Quale gioia se tutti i sudditi dell'Impero non fossero che un cuore e un'anima».

Questa unità che alcuni la guardavano come utopia, Origene la considerava realizzabile un giorno. A ragione infatti; perchè il Papato veramente affratella e unisce in un'unica marcia.

IL PAPATO ANIMA

Raccontavano alcuni anni fa i giornali che in un centro di campagna, sulla pubblica piazza si teneva una festa di beneficenza. Al banco, assiepato di gente che chiedeva, era esposto fra tanti altri quadri ed oggetti un ritratto di Papa Pio X; ma mentre altre figure e ritratti erano posti in prima fila, quello del Papa accupava un posticino quasi perduto tra le pieghe di un tendone in una semioscurità.

E cento mani si protendevano, e dieci mani consegnavano ai favoriti corrispondenti ai numeri estratti.

— 1214!

Un grido si levò nell'aria piena di calore e di odori.

Era il numero appiccicato al ritratto di Pio X.

Il dono fu consegnato ad un vecchietto.

— Un soldato del Papa! gridò il presidente del comitato, e la folla rise del buon vecchio che si faceva largo, tenendo sopra le teste il suo guadagno.

— Sì, soldato del Papa, e me ne vanto! Voglio essere soldato del Papa, perchè sono stato battezzato e sono figlio di un onestissimo padre! Soldato del Papa, perchè non mi vergogno di essere cristiano e sono sempre stato un galantuomo! Soldato del Papa, perchè, grazie a Dio, a differenza di altri, non conosco ancora che cosa sia il tribunale, nè la galera! Soldato del Papa, perchè il Papa è il capo della religione cattolica, la quale conta milioni di galantuomini e di santi!

Ciò detto, egli passò tenendo alto il suo regalo e si avviò a casa sua tra il bravo e gli applausi del pubblico.

L'amore per il Papa è davvero significativo in quest'episodio. Ma se noi pensiamo che tutta la vita cristiana riceve l'indirizzo da quel colle Vaticano in cui Pietro morendo vinceva, comprendiamo quanto è veramente esatto il dire che il Papa è il capo di milioni di santi e di eroi.

Le più difficili lotte hanno avuto nel Bianco Vegliardo l'animatore. Nel Messico si muore ma si grida: «W. Cristo Re e W. il Papa!», come avevano gridato e proclamato ben alto S. Tomaso More e il S. Cardinale Fischer. Animatore e suscitatore il Papa è là nel Vaticano. Ma l'anima sua aleggia sul mondo e fa dei piccoli e degli inermi, i forti e i potenti pronti alla lotta.

Il romanziere polacco chiudendo il romanzo «Quo vadis?» diceva a ragione che Nerone passò come passa il turbine, il tuono e la tempesta, ma sul colle Vaticano brilla una Croce segno di vittoria, s'erge un tempio segno di stabilità, pulsa un cuore suscitatore di trionfi.

Dott. MARIO TURLA